

## **THYSSEN-KRUPP**

### ***Sentenza di condanna***

**Don Daniele Bortolussi**

***Direttore Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro Arcidiocesi di Torino***

---

*“Negligenza? Mancanza di sicurezza? Eccessiva ricerca di profitto senza le dovute garanzie per la salute e la vita dei lavoratori? Non tocca a me rispondere, ma alla Magistratura e a quanti hanno specifiche responsabilità previste dalle leggi. (...) La salute non può essere un prodotto da vendere in cambio di un posto di lavoro. Nessuno può cadere nel peccato di non occuparsi a sufficienza della salute dei lavoratori. Ciascuno si assuma le sue responsabilità perché questa in Italia e anche qui da noi è una nuova questione sociale, anzi di più: una nuova questione etica”.* Queste sono state alcune delle parole pronunciate dal Card. Severino Poletto durante l’omelia ai funerali del 13 dicembre 2007 delle prime quattro vittime del rogo alla Thyssen-Krupp.

La sentenza rappresenta una svolta epocale per la giurisprudenza sulla sicurezza e un atto che segnerà profondamente il percorso che si sta compiendo perché il luoghi di lavoro siano sicuri e degni dell’uomo. Come Chiesa torinese, insieme all’intera società civile, abbiamo partecipato al dolore dei familiari nei modi più diversi, ma in particolare con la preghiera e l’azione educativa che costituisce la base di ogni prevenzione. Una condanna non è mai una vittoria o una festa, ma è un’ulteriore occasione, come in questo caso, per rendere giustizia all’uomo lavoratore e per spronare tutti coloro che sono impegnati su questo fronte a livello istituzionale, educativo, imprenditoriale e sindacale a non considerare la sicurezza sul lavoro merce di scambio al fine di ottenere maggiore profitto, ma bensì un elemento costitutivo del lavoro stesso.

Pur riconoscendo gli sforzi compiuti dopo la tragedia costata la vita a sette operai, è importante che si continui a operare per rendere i luoghi di lavoro più sicuri, ispirati anche dall’invito fatto recentemente da Papa Benedetto XVI che ha chiesto di “Liberare il lavoro perché sia degno dell’uomo”: liberarlo dall’ingiustizia e dalla illegalità, dalla precarietà e dall’insicurezza. Nell’imminenza della Beatificazione di Giovanni Paolo II che del lavoro ha fatto un luogo di annuncio del Vangelo e occasione di riflessione attraverso alcuni documenti magisteriali di cui l’Enciclica “Laborem exercens” costituisce un punto di riferimento fondamentale, rinnoviamo il nostro impegno al Signore e a ogni uomo perché il lavoro sia sempre sicuro e degno della persona umana in ogni luogo del mondo.